FONDO PETRI

167 18
T 1209

CESARE GUASTI

# PUBBLICAZIONI FRANCESCANE

FIRENZE
UFFIZIO DELLA *RASSEGNA NAZIONALE*
Via Faenza 72 bis

1888
COI TIPI DI M. CELLINI E C.

ATC

# PUBBLICAZIONI FRANCESCANE

## I.

*Orbis Seraphicus. Historia de Tribus Ordinibus a Seraphico Patriarcha S. Francisco institutis deque eorum progressibus per quatuor mundi partes, scilicet Europam, Asiam, Africam et Americam, in obsequium Iesu Christi et Ecclesiae Romanae, atque in Fidei Catholicae defensionem et dilatationem reportatis. De Missionibus Fratrum Minorum a Sacra Congregatione de Propaganda Fide dependentibus Tomus secundus. Editioni adsistentibus PP. Marcellino a Civetia et Theophilo Domenichelli eiusdem Ordinis. Ad Claras Aquas* (Quaracchi) *prope Florentiam, ex typographia Collegii S. Bonaventurae*, 1886. Pag. VIII-907, in foglio.

Il padre Domenico De Gubernatis, francescano piemontese della più stretta osservanza, concepì nel secolo decimosettimo il disegno di un' opera, che doveva portare il titolo di *Orbis Seraphicus;* e dall' *Idea* che ne stampò in Roma nel 1688, e che fu in quello stesso anno approvata dal Capitolo generale dell' Ordine, si rileva che si sarebbe dovuta comporre di trenta volumi. Ma soli cinque, dal 1682 al 1689, ne vennero in luce: e per quanto si volesse continuare la grande opera, e paia certo che si imprendesse la stampa di qualche altro volume; il fatto è, che degli stessi cinque oggi non si trova un corpo completo nelle

biblioteche d'Italia. « Adverso quidem casu » (dicono gli editori di questo volume) « opus praeclarum pressum fuit; scilicet vix inceptum, interruptum; ingens documentorum colluvies a Patre De Gubernatis collecta, dissipata; volumina edita, rarissima, et quae vix inveniri possunt: duo Patres continuationem aggressi, perficere nequeunt. Nec satis ». Nel 1858 (seguitano a dire gli editori), rovistando in Roma nella Curia generalizia certi fogli che parevano destinati al fuoco, il padre Marcellino da Civezza si accorse che alcuni appartenevano alla storia delle Missioni; e riuscì a porre insieme la continuazione del tomo I *De Missionibus* del De Gubernatis, ch'era rimasta inedita. Non aveva essa nome di autore; ma, dopo molte ricerche, potè mettere in chiaro che al padre Antonio Maria da Torre si doveva attribuire: il quale per ingegno ed erudizione non valeva il De Gubernatis, e si era ristretto a narrare le missioni degli Osservanti Riformati d'Italia. Nonostante erano memorie preziose, e però degne di esser date alle stampe: ma consegnato il manoscritto alla tipografia, vi accadde un incendio, e i tre ultimi libri con una metà del settimo rimasero preda delle fiamme. « Ita adversa fortuna usque ad ultimas reliquias continuationis praeclarissimum opus Patris Dominici De Gubernatis, Deo sic disponente, pressit. Nos quod superest tanti laboris, amatoribus fastorum Ecclesiae et Ordinis nostri toto corde commendamus ». Così gli editori.

Com'è detto nel frontespizio, in questo volume si tratta delle Missioni de'Frati Minori, le quali dipendevano dalla Congregazione di Propaganda; quindi l'autore, seguitando al De Gubernatis che aveva discorso delle antiche Missioni Francescane, prende a parlare delle più recenti, dopo avere consacrato il primo Libro intorno alla istituzione di Gregorio XV, che con la bolla *Inscrutabili Divinae Providentiae arcano*, nel 1622, dava alla propagazione della fede uno speciale ordinamento, da cui (come scrive il Muratori negli *Annali*) « singolare vantaggio è poscia provenuto e proviene alla religione cristiana ». Nel secondo Libro è narrata l'opera de' Minori Riformati nelle missioni della Val di Lucerna: e si prende le

mosse da Pietro Valdo, ond' ebbero nome gli eretici che poi a'tempi di Lutero ribellarono ai duchi di Savoia Ginevra, la quale nel 1536 sotto la protezione degli Svizzeri si costituì libera e separata dalla comunione di Roma: nè dopo molti anni vi entrò a papeggiare Calvino. Ma fino dal secolo XIV, quando nelle Valli confini al Piemonte l'eresia serpeva nascosta, comincia l'autore a svolgere la storia delle resistenze che la Chiesa, d'accordo co' principi di Savoia, oppose all' invadente errore; e molto si diffonde a provare lo zelo di questi; a' quali dà il merito di aver voluto richiamare alla fede que' popoli con la parola della verità piuttosto che con la forza delle armi. Carlo Emanuele I v' introdusse i Gesuiti e i Cappuccini; poi vennero i Francescani della Riforma; due dei quali, un sacerdote e un converso, furono barbaramente trucidati. E di qui prende l'autore a narrare la parte che ebbero nelle missioni del Piemonte i Francescani, innestando la storia religiosa alla civile de'Sabaudi, e producendo alcuni documenti: nè talora rifugge dall' arte dello storico, come quando descrive la valle che giace all' ultimo occidentale confine del Piemonte a piè delle alpi Cozie e fra le stesse alpi si estende; ovvero raccoglie in pochi tratti la figura di qualcuno dei Padri che ebbero maggior parte nelle fatiche evangeliche. Chiude col 1720 (è un errore di stampa il 1620, che si trova alla pag. 222) la storia; e nell' ultimo capitolo rappresenta lo stato della missione, o meglio delle difficoltà che dopo tanti secoli restavano da superare: e con un bell' elogio di Vittorio Amedeo si termina il Libro.

Dall'Italia, il terzo Libro trasporta il lettore all'Egitto e all'Etiopia; e premessa una notizia di quelle regioni, muove il racconto dal 1623. Di una missione Francescana inviata in Etiopia da Clemente XI nel 1668 non parla l'autore; e gli editori vi suppliscono, accennando come se ne abbia notizia nella *Histoire et voyage de la Terre Sainte* del padre Giacomo Goujon (Lione, 1671): ma nuova, e per documenti notevole, ne sembra la storia di un trattato che i Francescani condussero per vari anni onde ridurre i Copti alla fede cattolica. Triste peraltro è la conchiusione: « Ex quibus hucusque narratis, nullam videtur superesse spem de cetero per Aethiopiam

stabiliendi Missiones: humanitus loquitur ». Non sparsi peraltro invano il sangue e il sudore per la diffusione del vangelo; rispondendo sempre le fatiche alla missione apostolica, che non fu di convertire ma di predicare. Lo stesso autore chiude ricordando come nel 1719 nuovi missionari Francescani partissero per quelle regioni; e al cadere del secolo decimottavo il padre Michelangelo Pacelli di Tricarico, valente arabista, stampava (Napoli, 1797) i suoi *Viaggi in Etiopia*.

Tratta il quinto Libro delle missioni in Albania, nella Macedonia e nella Serbia; e prima della regione e dei costumi di quei popoli si occupa, risalendo alle prime tradizioni, specialmente per quello che concerne la promulgazione del vangelo, oscurato dalla barbarie maomettana. Ma fino dai tempi di san Francesco l'opera dei Frati Minori si estese in quelle parti, e singolarmente nell'Albania, dove una chiesa si diceva edificata (ed attestavalo un'iscrizione) dai Francescani nel 1240; dedicata a Santa Maria in Alessio, città oltre il fiume Drino, nota per la morte del fortissimo Giorgio Castriota.

Nel quinto Libro sono registrate le missioni di Cipro, Pamfilia e Caramania; dove consta che i Francescani fossero prima del 1260; poichè nel Capitolo generale di Narbona, essendo Ministro dell'Ordine san Bonaventura, la provincia di Terra Santa venne divisa nella Custodia di Siria e di Nicosia.

Tratta il sesto Libro di quello che i Frati Minori operarono in Barberia, nei regni di Algeri, Tunisi e Tripoli: ma poco ne rimane, per la ragione che si è già detta. E così mancano altri tre Libri, de' quali possiamo, per avventura, conoscere la materia, avendone inserito l'Indice lo stesso padre Marcellino da Civezza nel suo *Saggio di Bibliografia Sanfrancescana* (pag. 138-139) stampato nel 1879.

De' quali studi suoi bibliografici ha dato l'egregio Padre in questo stesso volume la continuazione in 217 articoli disposti per ordine di alfabeto, con un'appendice di altri cinquantadue: nuova e copiosa suppellettile, che ci fa desiderare una vera e propria Bibliografia o Biblioteca dell'Ordine Minoritico. Certo, non poche nè piccole difficoltà si presentano; e la recente dispersione di tante biblioteche

francescane, anche in Italia, non è la minore: ma sta la parola del Profeta: *Et dispersos colliget a quatuor plagis Terrae* (Isaia, XI, 12). E il raccogliersi negli studi delle memorie è forse il modo migliore per rinnovare la vita: non ad altro deve l'Italia stessa i rinnovati destini!

Chiude il volume un'importante notizia *De scriptoribus qui floruerunt in ditionibus Sabaudiae Ducum Regumque Sardiniae praecipue in Ordine Minorum citra mare;* la quale si trova nell'archivio della R. Accademia delle Scienze di Torino, e fu agli editori procurata dal dotto e cortese barone Antonio Manno (1).

## II.

*Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum ab anno MDCXII usque ad annum MDCXXII continuati a P. F. Stanislao Melchiorri de Cerreto, etc. Tomus XXV. Ad Claras Aquas* (Quaracchi) *prope Florentiam, ex typographia Collegii S. Bonaventurae,* 1886. Pag. XVI-743, in foglio.

È noto come al padre Luca Wadingo irlandese, ma vissuto in Roma e quivi morto nel 1665, si debbano gli *Annali* dei tre Ordini istituiti da san Francesco, e com'egli conducesse la sua opera all'anno 1540. La seconda edizione, più ricca di notizie, fu curata dal padre Giuseppe Maria Fonseca d'Evora; e cominciò a venire in luce in Roma nel 1731. Sono sedici volumi in foglio, cui fa seguito il diciassettesimo col titolo di *Sillabus universus,* compilato dal padre Giuseppe Maria da Ancona. Questi poi furono i continuatori della

(1) Fu stampato, per errore, che si conserva nel R. Archivio di Stato in Torino.

grande opera. Il padre Giovanni De Luca, veneto, che diede il volume XVIII nel 1740; il padre Giuseppe Maria da Ancona, che nel 1745 aggiunse il volume XIX; il padre Gaetano Michelesi d'Ascoli, a cui devesi il vol. XX, stampato nel 1794. Da questi continuatori del Wadingo gli *Annali* furono portati al 1574. I volumi XXI a XXIV, stampati negli anni 1844, 47, 49 e 50, sono opera del padre Stanislao Melchiorri da Cerreto presso Fabriano nella Marca Anconitana: il quale lasciò manoscritto il XXV, che muove dall'anno 1612 e termina col 1622. A questo l'odierno annalista dell'Ordine, padre Eusebio Fermendzin, pose nuove cure, e aggiunse da sessanta documenti tratti dagli archivi del Vaticano e della Congregazione di Propaganda, non che da quel poco che resta dell'archivio di Araceli. Al qual proposito giova ripetere col padre Marcellino da Civezza (*Saggio di Bibliografia Sanfrancescana*, pag. 640), come « senza un « particolare studio in tutte le biblioteche e archivi, non che solo « dell'Europa, ma dell'America », non è possibile che « il lavoro « riesca pieno e perfetto, come l'ebbe incominciato il Wadingo ». Non senza aggiungere egli stesso, a tal proposito, che dal tempo in cui scrissero il Wadingo, il De Gubernatis, l'Hueber, l'Arturo, « abbiamo un'altra storia non meno vasta e gloriosa, sparsa in un nu« mero senza fine di Cronache e Memorie a stampa e manoscritte, « la più parte o cadute in dimenticanza o ignorate ». (Op. cit., pag. 257.) Visitando la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, una parte dell'Olanda e della Germania, « rinvenni » (egli dice) « le « pubbliche biblioteche e gli archivi ricchissimi di libri nostri molto « rari, e d'interessantissimi manoscritti d'ogni maniera, per il lavoro « che si doveva proseguire » (op. cit., pag. x), e che era solo la *Storia delle Missioni Francescane.*

Ma poichè il meglio è nemico del bene, noi lodiamo che si faccia quel tanto che si può: e se un altro volume degli *Annali* compilato dal Melchiorri poteva essere dato in luce, non doveva tenersi inedito. I continuatori faranno di più; e se un giorno la storia dell'Ordine dovrà poggiare sopra nuove basi, anche questo servirà di buon materiale: serviranno poi soprattutto le ricerche bibliografiche, e le edi-

zioni critiche di quelle che si chiamano fonti, e le stesse monografie intorno a punti rilevanti di storia, a conventi di grandi memorie, a religiosi di merito segnalato. Quanto non ha fatto per la sua Dalmazia l'amico di Niccolò Tommasèo, l'egregio padre Donato Fabianich?

Questo volume XXV° abbraccia, come s'è detto, un solo decennio; ma oltre a commemorare trecento sessantanove figliuoli e centoventi figliuole del patriarca Francesco defunti in fama di santità, e trecento sessantasette religiosi chiari per dottrina, ci narra le geste de' Missionari così nelle terre de' cristiani come in quelle de' barbari; l'opera de' Francescani in Terrasanta, e soprattutto del loro Presidente padre Tommaso da Novara, nel ridurre i Caldei all'unione con la Chiesa Cattolica; la fondazione di quattrocento quarantadue conventi; la sempre viva premura dell'Ordine nel promovere la devozione di Maria, propugnandone l'immacolato concepimento.

Precede agli *Annali* la vita del padre Stanislao Melchiorri, nato nel 1791 e morto nel 1871; il quale scrisse anche biografie e memorie illustranti il suo Ordine, e fu religioso di vita esemplare.

CESARE GUASTI.

83613

Estratto dalla **RASSEGNA NAZIONALE** (Anno IX), periodico che si pubblica il 1.° e il 16 di ciascun mese in Firenze, in Fascicoli di circa 200 pagine in 8vo grande di nitida edizione, con copertina. Quattro fascicoli formano un volume.

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

| | |
|---|---|
| Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta) per un anno . . . . . | L. 26 |
| Per sei mesi . . . . . | „ 14 |
| Stati dell'Unione postale per un anno . | „ 30 |

---

## Pagamenti anticipati

Dirigere le Lettere e Vaglia all'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*. Firenze, Via Faenza N.° 72 bis terreno.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai e presso gli uffici postali del regno.

**GRATIS.** Dietro semplice richiesta con cartolina s'invia un fascicolo di saggio.